
Chi ha paura della storia?
Manifesto per la riconquista dei programmi nazionali
e la difesa della libertà d'insegnamento?

Al Ministro della Pubblica Istruzione, on. Mariastella Gelmini

Egregio ministro,

le scriviamo per la quarta volta da quando, il 10 maggio 2008, al termine del nostro "Incontro Nazionale" svoltosi presso l'Università di Bologna, ci rivolgemmo a lei **per chiederle di ricevere una delegazione** dei più di 1.500 docenti universitari, responsabili di musei, insegnanti, genitori, persone legate a diverso titolo al mondo della cultura che avevano sottoscritto il "Manifesto per la riconquista dei programmi nazionali e la difesa della libertà d'insegnamento". Nonostante a più riprese ci sia stata assicurata una risposta, l'incontro non è stato ancora fissato.

Ormai da cinque anni i Programmi Nazionali, già rimessi in causa dalla legge sull'Autonomia Scolastica, sono stati eliminati dai provvedimenti dei suoi due predecessori, il ministro Moratti e il ministro Fioroni.

Oggi **tutti i nodi cominciano a venire al pettine** e la situazione preoccupante sul livello di apprendimento e sulla formazione dei giovani delle nostre scuole è anche la conseguenza di questa scelta politica, della frantumazione dei programmi, ormai diversi da scuola a scuola, dell'abbassamento dei livelli di insegnamento dell'italiano e della matematica e della vera e propria demolizione dei programmi di storia e geografia. Se a questo aggiungiamo le più che prevedibili conseguenze dei tagli di ore dei recenti provvedimenti, specie nella scuola media, non si può che essere ulteriormente preoccupati.

In questo contesto, nei mesi scorsi i media hanno rilanciato a più riprese il tema del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, proprio in un periodo in cui le questioni legate ai pericoli di divisione del nostro Paese hanno coinvolto e inquietato una parte importante della popolazione.

Ebbene, tra le notizie riportate c'è quella che **la maggioranza dei giovani e moltissimi cittadini non sanno neppure che cosa sia e quando sia avvenuta l'unificazione del nostro Paese**. L'abolizione dei Programmi Nazionali e in particolare la rimessa in causa dei contenuti di storia e geografia – tendenza che, va ricordato, si sviluppava in modo preoccupante fin dagli anni '80 – ha contribuito a questo risultato.

Come si può pretendere di festeggiare l'Unità d'Italia e quindi di affermare i valori dell'unità della Repubblica e dei diritti strappati in 150 anni di storia – primi tra tutti quelli della Costituzione – se non si interviene immediatamente per ripristinare un contesto in cui i giovani possano conoscere questi valori e questi avvenimenti?

Le nostre preoccupazioni e denunce di qualche anno fa sono diventate realtà e **oggi è più che mai necessario partire da questi fatti e da un loro bilancio se si vogliono davvero affrontare i problemi della scuola italiana**.

D'altra parte, il tema della libertà d'insegnamento è a sua volta di grande attualità di fronte ai provvedimenti in discussione (legge Aprea e legge Brunetta).

A più riprese lei ha dichiarato di voler riprendere le questioni legate ai programmi di insegnamento e nel suo Atto di indirizzo di inizio settembre si legge: "*Acquistano un peculiare rilievo (...) le attività di elaborazione sulle conoscenze/competenze di base e sui traguardi da raggiungere al termine della scuola dell'infanzia e dei due segmenti*

della scuola del primo ciclo che da tempo stanno conducendo l'amministrazione, le associazioni professionali e disciplinari degli insegnanti, nonché - in primo luogo - il mondo della scuola "militante" nelle sue diverse articolazioni. La prospettiva comune è appunto quella di pervenire a definizioni ed esiti dei curricoli largamente condivisi dall'intera comunità educante".

Noi pensiamo che il lavoro da noi portato avanti, le analisi, le argomentazioni, le documentazioni e le adesioni che abbiamo raccolto non possano non trovare ascolto se ci si vuole davvero indirizzare verso curricoli condivisi dall'intera comunità educane.

E' in questo senso che le rinnoviamo dunque la richiesta di ricevere al più presto una nostra delegazione.

Certi che finalmente si possa arrivare a questo incontro, porgiamo distinti saluti.

I coordinatori del "Manifesto per la riconquista dei programmi nazionali e la difesa della libertà d'insegnamento"

Rolando Dondarini, Università di Bologna

Elena Esposito, insegnante, Bologna

Roberta Roberti, insegnante, Parma

Lorenzo Varaldo, ins., "Manifesto dei 500"

Contatti e riferimenti: Elena Esposito (333/4269308); Lorenzo Varaldo (340/2932826); chihapauradellastoria@yahoo.it. Testo del Manifesto e materiali su: www.manifesto500.altervista.org